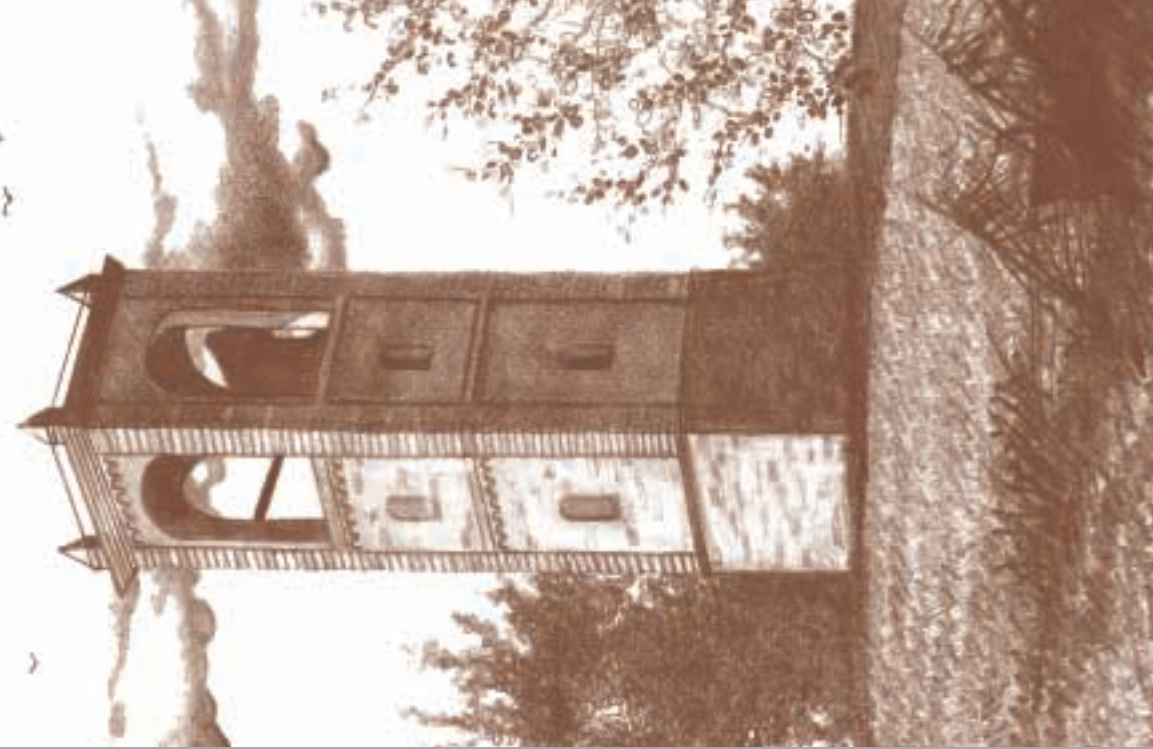




Progetto grafico: studio VS di arch. Valerio Sola



DEI BENI

CULTURALI



COLLE

BRIANZA





Testi di: Fabio Bonaiti & Valerio sala

COLLE BRIANZA NEL TEMPO: CHIESE, CASTELLI E STRADE

Religiosità popolare, vie di comunicazione e fortificazioni: ecco i tre elementi chiave ai quali vanno ascritti genesi e sviluppo dei vari centri sparsi nel territorio di ColleBrianza. La gente di questo luogo, sin dall'era pagana e, soprattutto, in quella cristiana, ha sempre dimostrato un profondo senso religioso ed un forte attaccamento al culto. Per l'epoca romana si pensi, ad esempio, agli indizi di una probabile presenza di altari dedicati a Giove (a Giovenzana) e a Giano (sul Monte Genesio) e, per il medioevo, all'importanza della chiesa di S. Vittore e di altre tre edifici religiosi presenti sul colle del Campanone, cuore della Brianza storica e culturale. Eredi di una forte tradizione di fede cristiana risultano anche le attuali undici chiese e le numerose cappelle ed edicole, testimonianze vive della pietà e devozione popolare, che costellano campi, case e vie. Parecchi sono inoltre gli elementi che permettono altresì di ipotizzare il passaggio di un'antica via di collegamento - con luoghi di sosta a Tegnone, Nava e Cagliano - fra la fortezza del Monte Barro e quella di Hoè, funzionale allo spostamento di uomini e merci in un contesto socio-economico singolare che, nel secolo XV, prenderà il nome di Università del Monte di Brianza. Non si deve, infine, dimenticare l'importanza strategica di questo Monte dal quale semplice e funzionale doveva essere il controllo delle vie di comunicazione e delle terre circostanti. Già nel secolo XIII, la cima del Monte di Brianza veniva denominata "Castellaccio" mentre probabili residui di fortificazioni, tracce di un organico sistema di difesa, si possono notare a tutt'oggi in diverse località del Colle.

In questa giornata di riscoperta dei beni culturali non dobbiamo far altro che metterci in ascolto ; in ascolto dell'arte e della natura. Con le loro storie e vicende sembrano volerci dire qualcosa, raccontare con la loro testimonianza muta ma eloquente, una lezione che solo la storia maestra di vita può insegnare.

NAVA (punto di ristoro)

Nucleo storico

L'antico borgo oggi sede del comune di Colle Brianza, ha un'origine al quanto discussa ed incerta. Spesso nel Medioevo venne confuso con il Monte di Brianza. Probabilmente sorse ai lati di una via strategica che collegava il Monte Barro a S. Maria Hoè.

Chiesa parrocchiale di San Michele

Ricordata alla fine del Duecento con il titolo di Santa Maria, la chiesa ha origini altomedievali e alcune vestigia di età romanica si notano nella parte inferiore del tronco del campanile, il quale, fatiscente, venne demolito nel 1873 per essere poi ricostruito. Nel 1508 appare la dedicazione a San Michele e la chiesa si presenta rinnovata nelle forme tardogotiche con tetto a vista retto da tre arconi traversi; vi rimane una cappella intitolata alla Madonna insieme ad un altare dedicato all'Arcangelo. Consacrata nel 1573 e divenuta Parrocchiale nel 1609, nella seconda metà del Seicento venne dotata di un bellissimo altare ligneo e le cappelle vennero dedicate al Rosario e a San Carlo. Nel 1572 si ebbe la ricostruzione delle fondamenta, in una veste parca ed accurata più consona alla retrostante casa parrocchiale, ampia e preziosa come un palazzo vescovile. Del secolo XVIII rimangono la vasca battesimale con inferriata del 1757, l'altare maggiore del medesimo anno, la balaustra e l'altare della Madonna nonché varie tele del presbiterio. La semplice facciata, caratterizzata dal curvo timpano, venne abbellita nel 1773 col portale, che rimase però a lungo abbozzato finché non venne costruito più ampio e in stile a fine Ottocento, quando l'intero edificio venne ristrutturato per poter essere poi consacrato nel 1912. Al secolo XIX appartengono un pregevole Crocifisso e ed una interessante tela di San Michele dipinta nel 1839 da Agostino Comerio.

Dipinto de "L'Allegoria del Vino Eucaristico"

All'interno della sacrestia parrocchiale di Nava è conservato un prezioso dipinto su legno dal soggetto inconsueto, forse proveniente dalla chiesa di San Genesio: "L'allegoria del vino eucaristico". La tavola, cinquecentesca, raffigura al centro il patriarca Noè nell'atto di piantare una vite, gli Apostoli che raccolgono i tralci, poi pigiati da S. Pietro. In una vasca giace il Cristo sopra il quale è avvitata la croce; dalle piogge del Salvatore sgorga il sangue. La scena della chiusura delle botti da parte di un re e di alcuni alti prelati si svolge in un attio buio, forse per sottolineare l'ambiente di corruzione della Chiesa di quel periodo. In alto è raffigurata la storia di un giovane che bussa alla porta di un convento e si prostra davanti a un frate; vestito l'abito sacerdotale, egli distribuisce l'Eucaristia in forma di vino.

RAVELLINO (punto panoramico)

Nucleo storico

Posto su di un'antica strada, divenne con il tempo importante centro di scambi e luogo di sosta. Conosciamo alcuni dati relativi alla storia di Tegnone solo a partire dal XIII secolo: documenti notariali attestano la presenza di un piccolo mercato, di un ospedale con un'annessa chiesetta dedicata a S. Maria e di una comunità di Umiliati. Si hanno notizie inoltre di una chiesa di S. Giacinto, ormai perduta. A Tegnone nacque nel 1577 l'illustre storico Giuseppe Ripamonti e, a suo ricordo, sulla casa natale è stata posta una lapide. Nel 1860 il nome Tegnone venne sostituito da Ravellino, derivato della sorgente che alimenta la fontana del paese.

Chiesa parrocchiale di S. Maria della Ceriala

Sul margine meridionale dell'abitato, è collocata la chiesa parrocchiale di antica, fondazione e dedicata a Santa Maria sin dal secolo XIII. Descritta nel '500 come dotata di fattezze romaniche, venne totalmente ricostruito con volte, presbiterio quadrato e balaustra in pietra nel 1618. Nel 1667 vi furono aggiunti invece il caratteristico campaniletto a vela e la sacristia. L'interno venne restaurato nel 1750, anno nel quale fu pure posta l'oncna marmorea contenente il dipinto settecentesco raffigurante la presentazione al tempio di Gesù e la purificazione di Maria.

Lavatoio

Nel settore settentrionale dell'abitato di Ravellino (Tegnone), la vecchia contrada della Fontana superò il torrente Pramazzola e si estende nella piazzetta del lavatoio pubblico, proprio da quest'ultimo alimentato. La copertura, a capriate lignee diagonali, è sostenuta da due pilastri monolitici di arenaria, mentre sul retro vi è un muro ove si riscontra l'immagine della Madonna col Bambino datata 1791. Delle due vasche, la più grande è quadrata in arenaria mentre la più piccola, che riceve direttamente l'acqua, è composta in realtà da un ovello in ghiaione del tipo romano, lavorato di scalpello sugli spigoli.

CASCINA PANIZZERA (luogo di ristoro)

Tipica cascina rurale lombarda disposta su due piani, con fattezze ascrivibili al secolo XVIII. Nel corso del XX secolo sono state aggiunti alcuni corpi di fabbrica che ne hanno mutato la planimetria da rettilinea ad "L". La copertura si presenta in cippi. Al piano superiore, al quale si accede attraverso una scala lignea esterna, vi è un lungo loggiato sorretto da pilastri in mattoni a vista mentre la pavimentazione è in piastrelle di cotto e le solette in legno. Al piano terra, oltre al grande porticato sottostante il loggiato, vi è anche un vasto spazio aperto il quale, oggi, è teatro di manifestazioni folkloristiche e di degustazione di prodotti tipici in occasione di iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio culturale del territorio.

BESTETTO

Nucleo storico

Il toponimo deriva forse dal basso latino bestum (= pascolo). Si tratta di una fra le più antiche frazioni di Colle Brianza che, prima dell'unificazione, apparteneva al comune ottocentesco di Tegnone-Ravellino. Le sue prime attestazioni scritte risalgono a documenti del XII secolo ma è tra il secolo XIII e il XIV (1298-1404) che l'abitato assume importanza per la presenza, al suo interno, di una comunità di Umiliati (movimento religioso evangelico, simile ai Valdesi, costituito da uomini e da donne per lo più lavoratori della lana che vennero così chiamati forse per la veste indossata, cenerognola, umile e dimessa. Sorse in Lombardia verso la metà del XII secolo: una parte di esso si costituì in ordine religioso adottando una regola mista agostiniana e benedettina, un'altra, per le sue posizioni estremistiche, venne dichiarata eretica).

Chiesa di San Martino

L'intitolazione a San Martino è tipicamente altomedievale: egli risulta un santo particolarmente caro ai Franchi.

Un'iscrizione appartenente ai primi anni del Duecento (1211 o 1213), non del tutto chiara, si può ancora leggere sopra l'architrave del portale laterale di sinistra (ora tamponato):si può ancora leggere sopra l'architrave del portale laterale di sinistra (ora tamponato). Potrebbe indicare la data di fine costruzione o di consacrazione dell'edificio: significativo il fatto che il 1211 corrisponda all'approvazione del sorgere dei conventi degli Umiliati. Umiliati che, probabilmente, si insediarono nella torr e, forse, nei rustici adiacenti la chiesa che presentano la medesima tipologia costruttiva. Il Liber Notitiae Sanctorum Mediolani, sul finire dello stesso secolo XIII, indica in Basterto, ecclesia Sancti Martini. Gli anni 1478-92 ricordano poi beni in possesso della chiesa di San Martino ottenuti dai rettori di Brianza. Ai tempi di San Carlo Borromeo (1567), la chiesa versa in grave stato di abbandono e subisce, perciò, alcuni interventi, rimanendo però consacrata e inagibile sino ai primi anni del Seicento. Dopo il 1650, i restauri si fanno più incisivi: venne rifatto la parete meridionale, vennero chiuse le finestre absidali e la porta laterale, fu modificato l'arcone absidale e si aggiunsero la sacrestia e il campaniletto a diedro. L'edificio presenta sicuramente forme riconducibili al romanico lombardo del XII secolo, ma tende ad assumere forme semplificate e dilatate tipiche di un laboratorino capannone, forse da ricondurre alla presenza degli Umiliati ed alle loro attività laniere. L'edificio (m. 12x8) non è in asse con le murature di facciata; una porzione del settore absidale è stata ricostruita rimpicciolita e lo si vede a sinistra dal diverso spazio esistente fra lo spigolo esterno della chiesa e l'attacco del semibacile. La monofora a doppia strombatura è stata tamponata.Da alcune pietre squadrate sporgenti in facciata sino all'altezza dell'ingresso, si può dedurre l'esistenza, in origine, di un portale esterno. L'attuale finestrella a lunetta risulta perciò di aggiunta successiva, mentre la finestra originaria (circular) appare chiaramente tamponata. Sull'architrave di ingresso compare una croce esile. Una lettura integra della muratura si può effettuare sul lato a settentrione, non intonacato: si nota chiaramente il portale laterale tamponato la cui soglia risulta oggi interrata; l'architrave è composta da un grandioso blocco di arenaria squadrato sovrastato da un massello recante un'altra croce greca esile. Riguardo l'iscrizione, è possibile leggere MCCC1 a MCCCIII in caratteri paleografici tipici degli albori di XIII secolo.

PIECASTELLO

Nucleo storico

L'abitato Piecastello, presso il centro di Nava, è ricordato in alcuni atti del 1508; il suo nome, accostato alle leggende e ai ruderi del colle del Campanone, assume un significato particolare di nucleo posto ai piedi di una fortificazione. *Oratorio di Sant'Antonio da Padova* La costruzione dell'oratorio di Sant'Antonio fu voluta nel 1667 dal fattore Adriano Brioschi per uso degli abitanti e dei suoi massari. Rialzato su di una bella scalinata, esso ha forma quadrata e presenta un piccolo presbiterio coperto da volte e con balaustra in pietra; alla struttura originaria vennero poi aggiunti la sacristia e quindi il campaniletto a vela, ricomposto a metà Ottocento in una curiosa espressione neogotica a tre archetti in cotta.

CAMPANONE (punto panoramico)

La costa del Monte di Brianza che guarda verso il piano di Dolzago e la valle di Rovagnate è un susseguirsi di articolati paesaggi, da cui emergono antichi abitati e il leggendario colle della mitica città di Brianza, che si vuole distrutta dai Milanesi nelle campagne contro il Barbarossa. La suggestiva collina, di 625 metri, ha una spianata prativa cinta da resti di muraiglie e da rocce e presenta nel mezzo la torre detta "Campanone di Brianza".

Il sito mostra resti di edifici sepoli, appartenenti a tempi in cui l'altura ebbe importanti funzioni religiose e militari.

Nel secolo XIII vi sussistevano ben quattro chiese, di cui solo una sopravvissuta e dedicata a San Vittore; dal punto di vista archeologico, pochi elementi non precisati si riferiscono a sepolture, stipigli monetai, coperchi di sarcofago in serizzo ed una lapide rinvenuta nel secolo XVI e riferita ad un vir clarus Merobaudus (VI-VI secolo d.C.). Nel 1460 le fonti citano un castello in rovina presso la chiesa di Santo Stefano. Di tali fortificazioni oggi non vi è traccia, almeno in superficie, e rimane di esse il ricordo nella possente torre, alta 23 metri e sicuramente posteriore al secolo XVI, simbolo della Brianza. Il luogo è oggi è proprietà privata.

GIOVENZANA

Chiesa di San Donino

"Dominus": intorno a questo termine latino bisogna porre l'attenzione per capire l'origine del borgo e del suo legame al patrono S. Donino. A tutt'oggi non si hanno però notizie certe sulla genesi e sviluppo di Giovenzana. Un'unica indicazione ci perviene, infatti, solo da alcuni manoscritti quattrocenteschi e che segnalano l'abitato quale Comune autonomo. L'attuale Chiesa del paese è databile al secolo XVII (nel 1609 venne infatti istituita la parrocchia di Giovenzana).

CAGLIANO (punto di ristoro)

Nucleo storico

Nome di probabile origine latina, per alcuni derivante da "Callis ious" ossia "Strada pedonale per il tempio di Giano". Fu pensato come centro per ospitare guarnigioni che controllassero la vallata sottostante. Rapido e veloce doveva, infatti, essere il collegamento con altre fortezze del Monte di Brianza.

Lavatoio con ovello

L'importanza del lavatoio è data dalla base di granito della vasca più piccola: essa costituirebbe l'ovello di un sarcofago ed è da far risalire al periodo tardo romano e altomedioevale.

Chiesa di San Materno

Appartenente alla Parrocchia di Giovenzana, la si incontra sul lato destro percorrendo la strada comunale che da Colle Brianza porta a Cagliano, prima di entrare nel cuore della frazione. Da apprezzare lo scorcio panoramico offerto dalla sua posizione. La Chiesa di S. Materno è probabilmente ascrivibile al secolo XVI.

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL SASSO

Sulla strada che conduce al colle del San Genesio, fra i castagni ed un ramo del torrente Molgora, si incontra un edificio di culto che deve la sua origine ad un fatto miracoloso: l'apparizione della S. Vergine a alla vedova Giovanna Fumogalli, avvenuta il 23 luglio del 1657 (Madonna che, oltre ad aver lasciato la sua impronta nella roccia, le apparve per ben tre volte nella cosiddetta "Valle dei Sapelli" e che operò prodigiose guarigioni registrate nell'Archivio parrocchiale di Giovenzana). Eretto nel secolo scorso dai padri domenicani sul luogo dell'evento soprannaturale, malgrado lo scetticismo delle autorità dell'epoca, il santuario della Madonna del Sasso si presenta con una semplice aula dalla fronte a capanna, con interno a tazza e presbiterio a botte. Ripristinato dopo un incendio nel 1881, al sacello fu aggiunto un portico ligneo retto da due colonne. L'interno presenta, infine, decorazioni di gusto neobarocco e moderno.

CAMPSIRAGO (punto di ristoro) (punto panoramico)

Campsirago è un abitato di rinale sviluppatosi a circa 700 m. sul Monte di Brianza, in posizione strategica fra percorsi antichi provenienti da Mondonico, San Genesio, Cagliano e Azzurro. L'etimologia del toponimo porta ad un'ipotetica origine romana, epoca alla quale appartiene forse un coperchio di sarcofago reimpiegato. Importante centro rurale e artigianale, viene citato dalle fonti documentarie a partire dal 1329, allorché la comunità di Campsirago venne chiamata a versare la

decima alla chiesa di Brianza. Nel 1412 la vediamo invece prestare omaggio di sottomissione al duca di Milano Filippo Maria Visconti. L'abitato si distingue in tre settori, il più antico dei quali risulta quello allungato a fianco della chiesa di San Bernardo verso oriente, caratterizzato da corpi di fabbrica dalle murature massicce attribuibili ai primi secoli del basso medioevo. Nel nucleo di nord-est sopravvivono invece strutture dei secoli XIV e XV fra le quali spicca un arco ogivale in pietra che introduce in una splendida corte. Su di essa si affaccia la cosiddetta "Casa del forno", costituito da tre lati di fabbrica intorno al cortile; sui prospetti orientale e settentrionale si notano porticati retti da colonne lignee e pilastri ascrivibili al secolo XVIII. Il corpo di nord-ovest appartiene pure al medesimo orizzonte cronologico. La chiesuola di San Bernardo, costruito forse sulle rovine di un piccolo edificio di culto e attestato in un documento del 1607, si presenta oggi in forte degrado. Si notano comunque il presbiterio a crociera ribassata di inizio Seicento, la campata anteriore di pieno Settecento nonché resti di stucchi e affreschi nei pressi del coro. Dal 1990 il borgo, e in particolare, la "Casa del forno" risultano sede di un'importante rassegna teatrale denominata "Campsiragoteatro".

SAN GENESIO (punto panoramico)

Le origini dell'eremo di San Genesio si perdono nella notte dei tempi. Alcuni avanzano l'ipotesi che su questo colle esistesse un tempetto sacro dedicato a Giove, altri vedono invece in Genesio la trasposizione di Giano, altra divinità pagana. Nel Liber Chronicus della Parrocchia di Giovenzana si evince poi, caso diffusissimo in Brianza, che l'eremo di San Genesio venne fondato dalla regina longobarda Teodolinda (VII secolo d.C.). Nessun ritrovamento archeologico permette di avvalorare queste tesi. Il primo documento storico a tutt'oggi conosciuto porta la data del 950 e consiste in un atto notarile nel quale Alcherio di Airuno lascia alcuni fondi di sua proprietà alla plebana di Brivio, alla chiesa dei SS. Cosma e Damiano di Airuno ed alla capella Sancti Genexii in Monte Suma. Dopo un vuoto pressoché totale di circa trecento anni, cioè sul finire del XIII secolo, ritorna la citazione contenuta nel Liber Notitiae Sanctorum Mediolani: "In plebe Massalia in Monte Brianze, ecclesia Sancti Genexii". Quella che un tempo era una piccola cappella è divenuto ormai una chiesa, un centro di culto molto più consistente. A conferma della presenza sul colle, accanto alla chiesa, di una qualche struttura fortificata, abbiamo gli eventi del 1449 che videro, secondo le cronache di Ignazio Cantù, Francesco Sforza e gli uomini di Brianza assediare i Veneziani arroccati nei pressi del San Genesio. Il padre gesuita Leonetto Chiovone operò nel 1567 una prima visita pastorale alla chiesetta posta in cima al colle ed ebbe modo di constatare lo stato di abbandono con la totale mancanza di arredi e paramenti per il culto. Quattro anni dopo, nel 1571, fu la volta di San Carlo Borromeo che visitò il San Genesio limitandosi a disporre alcuni interventi di restauro all'edificio chiesastico. Che, poco frequentato, rimaneva sotto la giurisdizione del Parroco di Giovenzana. Nel 1591 Martino da Lucca, frate dell'ordine eremitano agostiniano venne a stabilirsi a Cagliano e presto volle favorire il suo ordine assumendo la cura della chiesetta di San Genesio ed edificandovi a lato un piccolo convento. La giurisdizione degli Agostiniani durò sino al 1770, anno della soppressione del convento operata dall'Autonità Governativa austriaca e dall'Arcivescovo di Milano Giuseppe Pozzobonelli. In seguito vi fu il conseguente abbandono del colle. Messo all'asta ad opera del Regio Economato, il complesso venne acquistato dai fratelli Airoidi di Oggiono (1771). La chiesa, per ragioni di sicurezza, venne completamente demolita nel 1802. Nel 1850 Amadio Tavola, un privato originario di Giovenzana, riacquistò il colle del San Genesio. Dal 1863 al 1938 si ebbe il ritorno di una congregazione monastica, i frati Camaldolesi: essi ricostruirono convento e chiesa dedicandola, però, ad un santo a loro molto caro, San Giuseppe. Oggi il complesso è proprietà privata e appartiene alla famiglia Cattaneo di Oggiono.

CHIESA DI SAN NICOLA

Le origini della piccola chiesa agreste di San Nicola sono probabilmente da far risalire ai secoli XIV e XV benché le prime testimonianze scritte a proposito siano ascrivibili al Settecento, quando l'edificio sacro venne ampliato e ristrutturato. All'interno si trova una statua di S. Nicola precedentemente venerata nell'oratorio di S. Genesio. L'attuale statua della Madonna del Carmine è invece del 1841.

CASCINA ALPE (luogo di ristoro)

Voce lombarda alpe, con il significato di tenuta sito in montagna e composta di prati; ma anche terreno comunale per il bestiame dato in affitto. Tipica cascina lombarda del secolo XVIII, oggi è utilizzata dai proprietari come trattoria e, in particolari occasioni, dalla locale sezione dell'A.N.A. e da varie associazioni del territorio.

PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

Sabato 2 Giugno 2001

Ore 18.00 - Chiesa di San Donnino Martire (località Giovenzana)

- Concerto di musica sacra medievale ("Armoniosoincanto"- Perugia, "Orientis Partibus"- Assisi);*

Ore 20.00 - Campsirago (nelle sale comunali)

- Mostra dei pittori Morlotti e Sancina (con la partecipazione di affermati critici d'arte)*
- Esposizione dell'antico dipinto "L'allegoria del vino eucaristico"*

Ore 21.00 - Campsirago (nella corte piccola dell'antico borgo)

- Danze e ballate del '300 italiano ("Orientis Partibus" di Assisi);*

Domenica 3 Giugno 2001

Libero accesso ai beni culturali pubblici e parrocchiali sparsi nel territorio

Ore 09.00/ 13.00 - Visite guidate a San Genesio *(guida dott. F. Bonaiti);*

Ore 10.00/ 18.00 - Campsirago

RIEVOCAZIONE STORICA MEDIEVALE

Nella cornice del piccolo borgo, recentemente restaurato, saranno allestiti:

- Accampamento militare;**
- Dimostrazioni di tiro con l'arco;**
- Scontri e duelli tra armati;**
- Botteghe del cuoio, ferro e spezie;**
- Mercato con banchi di tessuti e ceste;**
- Taverna con cibi e bevande;**

A Cascina Panizzera: (angolo etnografico)

• Esposizione degli elaborati realizzati dalla Scuola Media di Rovagnate

Ore 16.00 - Spettacolo folcloristico (firlinfeu “La Brianzola”, Olgiate Molgora)

• Mostra di attrezzi agricoli e artigianali; • Degustazione di prodotti tipici;

Ore 16.00 - Spettacolo folcloristico *(firlinfeu “I promessi sposi”, Oggiono)*

Ore 19.00 - Premiazione concorso Scuola Media di Rovagnate

❶ **Punto informazioni a Campsirago presso le sale comunali**